

Triplicano gli immigrati, la Sanità va in ROSSO

La sanità è sempre un capitolo piuttosto delicato quando si affronta, soprattutto se di mezzo ci sono risorse economiche colossali. Ogni struttura ospedaliera, ha le proprie grane da risolvere per far quadrare i magri conti, ma alcune, più di altre, si trovano costrette a sostenere pesi oramai insopportabili. È il caso, ad esempio, della Città della Salute e della Scienza di Torino, una delle strutture d'eccellenza del Piemonte e dell'intero Paese. In occasione della presentazione a Torino della Guida ai Servizi sanitari per gli immigrati (promossa dalla Regione per orientare gli operatori sanitari che si occupano di pazienti provenienti da altri paesi) sono emersi dei dati allar-

manti. È triplicata, infatti, negli ultimi 12 anni la percentuale di stranieri ricoverati negli ospedali della Città della Salute e della Scienza: dal 4% è passata al 12%, a fronte di una media degli altri ospedali torinesi che si attesta sul 7% e una media regionale del 7,2%.

Ciò, evidentemente, significa che la spesa sanitaria è aumentata proporzionalmente al numero di pazienti in più, mentre le risorse per la sanità sono andate via via diminuendo. A rimetterci - a vantaggio degli extracomunitari - sono ovviamente i cittadini piemontesi e italiani, costretti loro malgrado a "dividere" le risorse con gente (moltissimi ovviamente sono immigrati irregolari) che fruisce di servizi praticamente senza averne al-

lun diritto. «In aumento - ha spiegato **Giovannino Ciccone**, responsabile di Epidemiologia Clinica e valutativa delle Molinette - è in particolare la percentuale di donne straniere ricoverate al Sant'Anna, che in 12 anni è passata dal 10 al 27%, così come cresce tra gli uomini la percentuale dei ricoveri di soggetti immigrati dall'Europa dell'Est».

E il fatto che a fruire delle prestazioni ospedaliere siano in gran numero extracomunitari clandestini, è confermato proprio dalla Guida presentata, che offre risposte pratiche sulle strutture e le istituzioni che possono garantire risposte adeguate agli immigrati non ancora in regola. «Si tratta di almeno 15-20mila persone in Torino e cintura - ha

spiegato **Stefano Dacquinno**, dirigente di Medicina generale alle Molinette - le cui esigenze non possono essere coperte esclusivamente dal pronto soccorso». Si comprende bene dai numeri, dunque, che le grandezze di ordine economico sono colossali e che a dover scucire queste risorse, ovviamente, sono i cittadini piemontesi e italiani con il pagamento delle tasse. Nessun contributo, evidentemente, può arrivare da chi si trova illecitamente sul territorio della Penisola. Disaggregando i dati forniti dalle Molinette, si apprende che oltre il 50% dei ricoveri di immigrati nella Città della Salute riguarda persone provenienti dai paesi dell'Est europeo e l'80% delle persone straniere ricoverate ha meno di 60 anni.



■ Un'immagine delle Molinette di Torino, struttura sanitaria d'eccellenza

